

Milano



Comune
di Milano

Direzione Centrale Educazione e Istruzione
Settore Servizi all'infanzia

LINEE DI INDIRIZZO PEDAGOGICHE DEI SERVIZI ALL'INFANZIA 0/6



Le Linee pedagogiche sono l'esito di un percorso partecipato che ha coinvolto i nidi e le scuole dell'infanzia che ha avuto inizio nel 2012, con appuntamenti e dibattiti cittadini, pensieri, confronti, ascolti e raccolta di bisogni espressi a "più voci" e, a conclusione del progetto Milano Bambini, la Direzione dei Servizi educativi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Milano Bicocca e un Gruppo di lavoro formato da responsabili ed educatrici.

Beatrice Arcari, Elisa Bonini, Federico Bordogna, Roberta D'Alessandro, Elisabetta Dodi, Giocchina Giaramita, Agnese Infantino, Vittoria Malvestiti, Susanna Mantovani, Maurizia Pagano, Silvio Premoli, Milena Santerini, Nicoletta Scacchetti, Caterina Selmi, Concetta Simonetti Di Nisio, Laura Stefanello, Michelina Strippoli, Tiziana Viola, Francesca Zaninelli ringraziano i bambini, i genitori e tutti coloro che hanno ispirato e reso possibile questo lavoro.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



INDICE

PRIMA PARTE

<i>PREMESSA</i>	3
<i>LE SPECIFICITÀ CHE CARATTERIZZANO I SERVIZI ALL'INFANZIA DEL COMUNE DI MILANO</i>	6
<i>DIRITTI</i>	6
<i>BENESSERE</i>	8
<i>IDENTITÀ, PLURALISMO, CULTURE</i>	10
<i>LA CONTINUITÀ 0/6 NEI SERVIZI ALL'INFANZIA MILANESI</i>	12

SECONDA PARTE

<i>L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LE BAMBINE E I BAMBINI</i>	14
<i>LA COMPLESSITÀ DI ESSERE UN SERVIZIO</i>	14
<i>LE FIGURE PROFESSIONALI PRESENTI NEI SERVIZI EDUCATIVI</i>	15
<i>LA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA</i>	16
<i>IL RESPONSABILE</i>	16
<i>L'EDUCATORE – L'EDUCATRICE</i>	17
<i>IL GRUPPO DI LAVORO</i>	18
<i>ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI DEI BAMBINI E DELLE SEZIONI</i>	19
<i>LA PROGETTAZIONE</i>	21
<i>APPRENDERE NELLE RELAZIONI: VERSO UN CURRICOLO APERTO</i>	21
<i>GLI AMBIENTI COME RISORSA EDUCATIVA</i>	24
<i>IL TEMPO DEI BAMBINI - DEI SERVIZI - DELLA CITTÀ</i>	25
<i>OSSERVARE, DOCUMENTARE E VALUTARE</i>	26
<i>LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE E I GENITORI</i>	28
<i>IL MONDO FUORI DAI SERVIZI: SERVIZI EDUCATIVI - AMBIENTE - CITTÀ</i>	30
<i>CONCLUSIONI</i>	32

PRIMA PARTE

PREMESSA

Le “*Linee di indirizzo pedagogiche dei servizi all’infanzia 0/6*” del Comune di Milano rappresentano il punto di arrivo partecipato e in evoluzione di una riflessione che ha coinvolto tutti i gruppi di lavoro che operano nei nidi e nelle scuole dell’infanzia milanesi.

Il documento intende, valorizzare la storia dei servizi orientandone lo sviluppo e la crescita verso il futuro, in modo coerente e attento sia alla tradizione sia all’innovazione che caratterizzano la città di Milano.

È un documento che invita a una lettura aperta perché il suo intento è quello di promuovere le potenzialità di tutti i bambini e di tutte le bambine che vivono – qui ed ora – i nostri servizi educativi.

In questa prospettiva, le Linee cercano di riconoscere e “tenere insieme” la ricchezza delle molte culture, dei diversi valori e delle attese dei genitori e delle famiglie, che rappresentano il tessuto di relazioni delle nostre strutture educative.

Il fine è quello di rappresentare tutta la complessità possibile in un unico insieme definito e riconoscibile: *I SERVIZI EDUCATIVI PER I BAMBINI DI MILANO CITTÀ PLURALE*.

Le *Linee Pedagogiche* vogliono essere uno strumento utile per favorire l’assunzione d’intenti comuni e condivisi, finalizzati a:

- *rendere* sempre più coerente il dichiarato con l’agito;
- *consolidare* e rafforzare la qualità dell’offerta educativa;
- *valorizzare* le culture dell’infanzia;
- *dare* riconoscimento all’impegno e al lavoro degli operatori verso i bambini e le loro famiglie in modo coerente, trasparente e tangibile;
- *rendere* concreta e visibile una pedagogia del “gesto educativo” intenzionale, che consenta autoriflessione e autovalutazione.

Le *Linee Pedagogiche* delineano l’identità di un “Sistema Educativo Comunale”, che contiene al proprio interno – come sistema di valori e obiettivi comuni – ciò che rappresenta le storie, le tradizioni e le differenti caratteristiche di ogni contesto territoriale, sociale e culturale della città. Le nove zone, in cui Milano è suddivisa, hanno al loro interno contesti urbani, sociali e storici che le caratterizzano e le differenziano. Nella singolarità e nella storia propria di questi territori in cui si articola la grande Milano i Servizi all’infanzia milanesi trovano le loro risposte nel progettare, nel delineare e nello scegliere l’organizzazione e le azioni educative rivolte ai bambini e alle famiglie che li abitano.

In una città che educa, che si prende cura dei suoi bambini attraverso una rete di servizi accoglienti, flessibili, capaci di rinnovarsi e adeguarsi al naturale dinamismo dei bambini e delle loro famiglie, i Servizi all’infanzia milanesi, tramite le Linee pedagogiche, s’impegnano a costruire relazioni e contesti

di benessere capaci di sostenere tutti i soggetti coinvolti nel dar senso e integrare la varietà delle proprie esperienze di vita:

- *promuovendo* il riconoscimento dell'infanzia in relazione alle altre età della vita, ponendola al centro di un'attenzione specifica;
- *sollecitando* la volontà di tutti gli attori coinvolti nel realizzare un comune progetto di crescita;
- *tutelando* il radicamento di ogni singolo servizio al proprio contesto socio-culturale specifico, affinché sia in grado di leggerne e interpretarne i bisogni;
- *incentivando* la partecipazione come punto di forza necessario per offrire alle bambine e ai bambini le più alte opportunità di sviluppo armonico e sereno, fondate su rapporti di continuità e fiducia con i genitori.

La prospettiva che dà forma e si declina quale bussola e filo conduttore delle *Linee pedagogiche* è quella dei *DIRITTI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI riconosciuti e promossi nei SERVIZI EDUCATIVI COME PRIMA ESPERIENZA DI CITTADINANZA ATTIVA*, con l'impegno di garantire una qualità che sia omogenea in tutta la città, nel rispetto delle diversità dei singoli contesti sociali e culturali che la caratterizzano e delle diversità di cui ciascun bambino è portatore. La qualità è fatta sia di livelli essenziali comuni e garantiti a tutti, sia di declinazioni specifiche pensate per ciascun bambino che vive quotidianamente in una comunità educativa.

La sfida è mantenere e implementare la qualità dei nostri servizi, in un processo di flessibilità ragionata e sostenibile e di costante miglioramento in un'epoca di risorse scarse ed equilibri precari in tutte le istituzioni.

L'appuntamento con il futuro è già fissato ed i servizi per l'infanzia sono chiamati a nuove risposte

Milano si modifica continuamente e con rapidità.

Cambia il proprio skyline, la propria mobilità ed il proprio assetto organizzativo. Si modificano i confini e la città diventa metropolitana ma, al tempo stesso, si organizza in nove municipi. Nascono nuovi luoghi di aggregazione e diventa policentrica. Nelle periferie si contaminano i linguaggi, le abitudini, le tradizioni e le culture.

Milano è luogo in cui aprire il confronto e misurarsi.

I servizi all'infanzia hanno costruito la propria identità, rispondendo e adattandosi al bisogno, via via emergente, nel territorio di appartenenza, aperti *al confronto con realtà diverse in un'ottica di rete e di sistema integrato*.

L'obiettivo strategico è quello di garantire, a tutti, servizi innovativi, dinamici e rispondenti alle esigenze delle famiglie di una Milano nuova - multietnica, policentrica e metropolitana – potenziando il sistema educativo che costituisce il patrimonio vero per la città intera, che è chiamata a prendersene cura.

Questo rimanda ad una complessità di attori che compongono la rete di tutti coloro che si occupano di servizi educativi: assessori, operatori, famiglie, municipi, enti, associazioni, imprese...

L'irruenza della domanda, che interessa i nostri servizi, non si risolve con risposte tradizionali. Servono nuove soluzioni e nuove alleanze con la città.

Si tratta di consolidare una cultura di *"governance pubblica"* dei servizi con nuove forme organizzative, nuovi modelli di formazione, nuove collaborazioni pubblico-privato che consentano di navigare su tutta la rete possibile, componendo con intelligenza e creatività qualità e flessibilità.

Un contesto di relazioni a più voci dove l'Amministrazione possa rappresentare la garanzia della qualità, proprio per quella "*vocazione pubblica*" che è propria dei servizi all'infanzia.

Le educatrici e gli educatori¹ di Milano hanno imparato, da tempo, ad intrattenere relazioni a più voci, interpretando il proprio ruolo con naturalezza e riuscendo a cogliere la diversità (addirittura la contraddittorietà) delle richieste, degli stili, degli approcci e dei modelli relazionali che quotidianamente incontrano.

Su questa esperienza si fonda la convinzione che la sfida può essere affrontata con successo e la consapevolezza del fatto che la città potrà sempre contare su questo ricco patrimonio di professionalità nella cura dei bambini con cui confrontarsi anche per dare piena rappresentanza politica ai servizi per i bambini e per le famiglie.

¹ Da questo punto in avanti nel documento verrà utilizzato solo il termine educatori, per una più snella lettura.

LE SPECIFICITA' CHE CARATTERIZZANO I SERVIZI ALL'INFANZIA

DIRITTI

La strada indicata dalla «*Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*» ha trasformato la cultura dell'infanzia e i servizi educativi negli ultimi decenni, dando valore globale all'orizzonte dei diritti di tutti i bambini e alla singolarità di ciascun bambino e bambina.

In questa prospettiva è responsabilità quotidiana degli educatori, accanto alle famiglie, sostenere i piccoli nel percorso di crescita, motivandoli a esprimere abilità personali, talenti, competenze, conoscenze, emozioni, opinioni in un luogo accogliente e pensato per loro.

I bambini e le bambine sono cittadini dell'oggi, partecipi di una cultura della cittadinanza che li rende titolari di diritti e di doveri. Rispettare l'infanzia, valorizzarla come bene comune e come risorsa, significa per noi, sostenere le famiglie nel compito genitoriale e promuovere politiche sociali attente e sostenibili.

Le azioni di educazione e di cura rivolte ai bambini si configurano come pratiche di promozione della loro capacità di espressione e di partecipazione, come esercizio di ascolto, di individuazione condivisa del miglior interesse in direzione del loro benessere e di mediazione tra tutti i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nell'intervento educativo

I servizi all'infanzia milanesi sono contesti educativi dove il diritto alla cittadinanza delle bambine e dei bambini è realizzato favorendo l'inclusione e il dialogo, sostenendo in modo specifico situazioni di disabilità, compensando retroterra culturali svantaggiati e valorizzando le risorse presenti sul territorio.

Promuovere i diritti di tutti i bambini e di tutte le bambine nei servizi educativi del Comune di Milano significa per noi oggi:

- *accogliere* tutti nelle diverse situazioni che ciascuno vive;
- *ascoltare e comprendere* il punto di vista dei bambini e delle bambine e promuovere la loro partecipazione, individuando le forme più adeguate in base alla loro età;
- *dedicare* un'attenzione educativa e pedagogica all'integralità del bambino e della bambina;
- *interpretare* gli elementi di differenza come "normale specialità" (bisogni educativi speciali, genere, disabilità, difficoltà di sviluppo, difficoltà di apprendimento);
- *progettare e agire* ogni intervento nel migliore interesse dei bambini e delle bambine.

I Servizi educativi milanesi, orientati da tutti i diritti previsti nella "Convenzione sui diritti dell'infanzia" ne indicano alcuni, e li assumono quali fili conduttori delle *Linee Pedagogiche*:

- *il diritto al benessere* di ciascun bambino e bambina, inteso sia come diritto alla cura, sia come diritto a una progressiva autonomia che permetta di sviluppare tutte le proprie potenzialità;
- *il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione* che può svilupparsi nel dialogo tra famiglia e servizi, affrontando al loro interno con serenità e delicatezza i temi esistenziali, le grandi domande e i grandi pensieri che i bambini e le bambine esprimono fin dai primi anni;

- *il diritto a sviluppare e a vedere riconosciuta la propria identità* attraverso il rapporto con gli altri;
- *il diritto a esprimere i propri bisogni* e a essere interpellati nelle decisioni che li riguardano;
- *il diritto a esprimersi per mezzo delle parole, della scrittura, dell'arte e di ogni altro mezzo espressivo*, sviluppando al meglio la propria personalità, i propri talenti e le proprie competenze;
- *il diritto alla socializzazione, al gioco, al confronto e all'apprendimento* che si costruisce nell'incontro e nello scambio con gli altri bambini e bambine;
- *il diritto ad apprendere provando e riprovando in tempi distesi*;
- *il diritto all'errore e alla ricerca di nuove soluzioni* per acquisire la consapevolezza delle proprie capacità, dell'importanza dell'impegno riconosciuto e costante e del confronto con gli altri che produce idee e progetti costruiti insieme.

BENESSERE

Il benessere dei bambini e delle bambine è la finalità di ogni intervento e proposta educativa e la condizione della sua efficacia.

Parlare di benessere in educazione significa porsi nella prospettiva di *“realizzare il potenziale specifico di ciascun bambino attraverso il suo sviluppo fisico, emozionale, mentale, spirituale, in rapporto a se stesso, agli altri e all’ambiente”*²; alle condizioni di vita e di salute, si affianca l’idea della presenza e della qualità delle relazioni essenziali per la crescita, il gioco, la soddisfazione dei bisogni di conoscenza e di esperienze sociali allargate e positive.

Nei Servizi all’infanzia milanesi *benessere* significa:

- *far vivere* a tutti i bambini situazioni inclusive e non discriminanti;
- *riconoscere* le potenzialità e i progressi di ciascuno;
- *coinvolgere* tutte le bambine e i bambini, accogliendo e rispettando le diverse abilità espresse da ognuno;
- *offrire* contesti in cui sperimentare regole di vita quotidiana comprensibili ai bambini, coerenti e proposte con la giusta gradualità;
- *creare* le condizioni per sviluppare capacità di azione e di iniziativa (agency);
- *garantire* a bambine e bambini di poter prendere iniziative nella comunicazione , certi di sentirsi ascoltati.

Benessere è poter sperimentare attività che consentano di apprendere attivamente i diversi linguaggi e di esprimersi attraverso essi; vivere tempi che consentano il gioco e la concentrazione; essere accolti in luoghi curati, in cui spazi e arredi rispecchino il valore attribuito all’infanzia; sperimentare relazioni positive con gli adulti (educatori e genitori) e sviluppare un rapporto diretto ed equilibrato con l’ambiente naturale, sperimentando le prime forme di responsabilità per l’ambiente e per la sostenibilità.

Il benessere dei bambini e delle bambine nei servizi è profondamente connesso al benessere organizzativo: il senso di appartenenza degli operatori e l’assunzione di responsabilità individuali e di gruppo sono elementi essenziali che consentono di perseguire il benessere di tutti i bambini e di tutte le bambine. Benessere che si esprime nell’impegno per la propria crescita professionale, nell’arricchimento del proprio patrimonio culturale e professionale, per metterlo a disposizione di tutto il gruppo di lavoro, nell’apertura verso le famiglie e il territorio e nella spinta a sperimentare nuove forme di essere e stare con i bambini e nuovi strumenti didattici. È, infine, la capacità dei servizi educativi di essere vissuti e percepiti dai cittadini quali luoghi aperti, bene comune, spazi di incontro e di confronto possibile.

L’accoglienza in ogni sua forma – a partire dai primi incontri con i genitori, con le bambine e i bambini, con i nuovi colleghi, con chi esprime le iniziative e la cultura del territorio – è la condizione per il benessere di tutti. La tradizione dell’accoglienza e l’evoluzione delle pratiche di

² Learning for Well Being consortium of Foundations in Europe.

ambientamento, di partecipazione e di apertura alla città sono fondamento dell'esperienza dei servizi all'infanzia milanesi.

IDENTITÀ, PLURALISMO, CULTURE

Quale modello educativo e di cura dei servizi all'infanzia rispecchia oggi la realtà complessa della città? Il *pluralismo*, assunto quale asse portante, invita a realizzare un progetto pedagogico, organizzativo e politico che ha come fulcro la complessità nella quale siamo *"tutti uguali, tutti diversi"*. A questo scopo, occorre portare a sistema e valorizzare le numerose esperienze e sperimentazioni presenti nei Servizi all'infanzia milanesi, rinnovandole e organizzandole in un quadro coerente che le renda replicabili secondo un'ottica interculturale, che stimoli alla riflessione e al dialogo le diverse culture educative dei servizi, delle educatrici e dei genitori, considerando anche la presenza sempre più ampia di famiglie migranti.

Tempo, scuola, regole, media, linguaggi, apprendimenti, cibo e alimentazione sono tra gli elementi che devono diventare oggetto di scambio e confronto a partire dalle diverse visioni "culturali" messe in gioco.

I servizi all'Infanzia di Milano hanno tradizione e vocazione al pluralismo e, oggi più che mai, fanno dell'incontro con le tante culture familiari, con le tante idee di infanzia, con l'eterogeneità, talvolta conflittuale, dei modelli educativi, una sfida cruciale per promuovere la coesione sociale.

L'inclusione si fa paradigma pedagogico: l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità che fa sì, non ultimo, che l'eterogeneità diventi la normalità. L'obiettivo è ascoltare, comprendere e interpretare i diversi modelli educativi e le tante culture familiari, per promuovere e facilitare la conoscenza, lo scambio, il confronto e per convergere in scelte e decisioni attente ai bisogni di bambine e bambini e compatibili con la vita nei servizi educativi in quanto comunità aperte e flessibili, ma regolate. L'impegno è ricomprendere, all'interno dei servizi, tutte le diverse realtà e le storie per rispondere in modo coerente e sostenibile ai bisogni e alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie.

Introdurre uno sguardo culturale significa assumere i cambiamenti che pervadono la città e i nostri servizi per comprendere le differenze, attivare le mediazioni possibili e ricercare le convergenze tra le bambine e i bambini, tra le famiglie, tra le educatrici.

I servizi all'infanzia sono luoghi nei quali è possibile incontrarsi e trovare parole o altri linguaggi per raccontarsi.

Il primo diritto di un bambino, quando entra al nido o alla scuola dell'infanzia, è quello di essere riconosciuto nella sua storia, qualunque essa sia, come soggetto unico e irripetibile, di condividere il proprio mondo, di sentire la propria voce ascoltata e compresa e, con questa, la propria esistenza e la propria sensibilità.

L'ascolto è un impegno etico e una sfida professionale: è il riconoscimento che dà dignità, che attribuisce valore.

Le bambine e i bambini che abitano i servizi educativi milanesi portano con sé un universo fatto di relazioni, abitudini e tempi che s'incontrano con quelli degli altri bambini, dei genitori, degli educatori, della vita quotidiana e delle regole comunitarie dei servizi: attraverso l'incontro e il

riconoscimento reciproco si definisce e si struttura l'identità di ciascuno, sia nel suo nucleo permanente, sia nella progressiva capacità di assumere con flessibilità comportamenti e punti di vista adeguati ai ruoli e ai diversi contesti.

Partendo da questa consapevolezza, i servizi all'infanzia milanesi:

- *assumono un atteggiamento di ascolto e apertura alle molteplici storie ed esigenze*, per essere in grado di accogliere ogni persona nella sua globalità;
- *propongono un modello educativo attento alla singolarità nella collettività*, capace tanto di prestare attenzione individualizzata, quanto di garantire al bambino uno sviluppo immerso in una comunità sociale e relazionale;
- *offrono un modello educativo aperto al continuo confronto tra i propri progetti e i valori che orientano la società*, sollecitando tutti, i collegi, le bambine e i bambini, i genitori, a sviluppare attitudini per esplorare problemi, porre domande di senso, ricercare strategie risolutive creative e inclusive delle differenze e delle molteplicità di storie;
- *accompagnano bambine e bambini a sperimentare ed acquisire le prime competenze* che saranno loro necessarie nel corso della vita.

LA CONTINUITA' 0-6 NEI SERVIZI ALL'INFANZIA MILANESI

I sistemi dei servizi educativi di molti paesi hanno conosciuto negli anni importanti e significative trasformazioni, passando da servizi assistenziali e compensativi a servizi educativi ispirati dall'idea condivisa del diritto all'educazione e al benessere di tutti i bambini e le bambine fin dai primi anni.

Oggi, in Europa e nel mondo, si parla di *Early Childhood Education and Care* (ECEC) per intendere e comprendere il mondo articolato e plurale dei servizi di cura e educativi per l'infanzia, dentro a una cornice ampia che consenta di superare frammentazioni tra servizi differenti e che sostenga un'integrazione del sistema infanzia capace di coniugare i bisogni della cura con gli obiettivi dell'educazione di tutti i bambini e di tutte le bambine.

A tutto ciò si affianca oggi in Italia *"l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e definizione dei livelli essenziali delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia"*, sancita dalla legge n.107 del 2015 (art.181) che definisce tutta la scuola come laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione, caratterizzata da flessibilità organizzativa.

La legge indica come obiettivi generali la valorizzazione delle potenzialità, il rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento, la necessità di collaborazione con le famiglie e di coordinamento con il territorio, per definire l'organizzazione educativa e utilizzare le risorse in modo integrato. La prospettiva della legge è pienamente in sintonia con la tradizione, le esperienze e la propensione dei nostri Servizi all'infanzia.

I servizi all'infanzia del Comune di Milano, da più di trent'anni, hanno riconosciuto e anticipato gli orientamenti della legge offrendo a bambine e bambini esperienze coerenti dai primi anni di nido fino all'ingresso nella scuola primaria, unificando progressivamente le responsabilità delle figure di coordinamento, promuovendo contesti educativi innovativi (quali i *Tempi per le Famiglie*, le *Sezioni Primavera*, le *Ludoteche*, i *Centri Prima Infanzia*, ...) in cui collaborano professionalità e competenze diverse.

Nel 1981 nel Comune di Milano i nidi d'Infanzia entrano di "diritto" a far parte del Settore Educazione, avviando la costruzione del percorso 0-6. Il cambiamento di prospettiva ha posto con forza l'attenzione sulla continuità e complessità dello sviluppo e sulla centralità e potenzialità del bambino nei processi di apprendimento e di costruzione di significati, relazioni, conoscenze, immaginazioni, progetti e contesti, evidenziando il carattere di unicità dello 0-6.

L'accoglienza e il coinvolgimento delle famiglie, l'impegno a fare rete sul territorio, le scelte metodologiche, le pratiche organizzative, i riferimenti alle teorie pedagogiche e psicologiche, pur con accentuazioni diverse, indicano, ben oltre le preziose specificità, un impianto solido, comune e riconoscibile che favorisce la continuità delle esperienze da 0 a 6 anni, la collaborazione tra educatori di servizi diversi, la sperimentazione di nuove sinergie.

Continuità significa adottare uno *“stile educativo coerente”* e attento alla percezione del bambino e della bambina nella sua globalità.

L’approccio olistico, che è oggi universalmente accettato come il più appropriato, richiede non solo una visione d’insieme del bambino e delle forme in cui si rendono possibili gli apprendimenti, ma anche una visione complessiva della vita quotidiana e della traiettoria dello sviluppo negli anni, che accompagni e sostenga la spirale e i balzi dello sviluppo mantenendo il senso complessivo delle esperienze e l’ancoraggio alla propria identità e alla propria storia.

Questa prospettiva è per noi un elemento essenziale per contrastare il rischio di frammentazione degli apprendimenti e delle esperienze, la sovrastimolazione casuale, la difficoltà a identificare il senso delle esperienze e a riflettere su di esse.

La continuità passa attraverso l’ascolto attento dei bisogni dei bambini, il confronto sereno tra educatori e insegnanti e si realizza pienamente e coerentemente nell’apertura al territorio, alle sue risorse, al suo bisogno di rispetto e di cura.

Continuità significa stare in rete con il sistema dei servizi sociali e sanitari che accompagnano i percorsi di crescita di bambine e bambini con disabilità e con difficoltà.

Continuità è per noi educazione alla transizione, sostegno al cambiamento, processo dinamico che coinvolge il bambino nella riorganizzazione delle proprie risorse; è connessione tra i servizi e con il contesto sociale nel tentativo di ammorbidire le discontinuità rendendole sfide positive e occasioni di crescita; è dunque costruire insieme con intenzionalità educativa un curriculum aperto.

La continuità assume, dunque, il valore e il significato di filo conduttore e *ponte* tra le diverse istituzioni educative e con le altre occasioni culturali e sociali presenti sul territorio con cui i bambini e le bambine interagiscono.

Le *Linee Pedagogiche*, costruite attraverso un processo partecipato, aspirano a dichiarare e rendere più esplicito e coerente il «modello Milano». La complessità e pluralità sociale e culturale del contesto cittadino, la vocazione antica ad accogliere il nuovo, a connettere e a fare rete, la pluralità organizzativa dei servizi per l’infanzia fanno di Milano una città in grado di essere laboratorio, cantiere e risorsa per l’intero paese nella realizzazione del «sistema integrato 0-6».

SECONDA PARTE

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LE BAMBINE E I BAMBINI

La qualità dei servizi per tutti i bambini e bambine è un diritto: deve garantire benessere nella sperimentazione di relazioni significative e sicure, processi di socializzazione, possibilità di esprimere le singole potenzialità. La qualità nella pratica si traduce in scelte organizzative coerenti con gli obiettivi educativi.

LA COMPLESSITÀ DI ESSERE UN SERVIZIO

Negli ultimi decenni, i servizi all'infanzia stanno affrontando la sfida di una società sempre più complessa, plurale, sollecitata dal bisogno di protagonismo dei singoli e dei gruppi, stimolata dalle suggestioni dei mass-media che accelerano processi mentali e cambiano mode, valori, costumi; una società frenetica e imprevedibile, che non si lascia dominare dalle rigidità dei quadri burocratico-amministrativi o dalle regolamentazioni dettagliate.

In questo quadro, i servizi all'infanzia si pongono come *cantieri del rinnovamento*, contesti capaci di dare nuova vita alla tradizione e di attivare risorse e circuiti di scambio radicati nel territorio e chiamati prima di qualunque altra istituzione a:

- *sostenere il benessere* dei bambini e delle bambine e degli adulti che li accompagnano;
- *cogliere segnali* di novità, fragilità, dissenso;
- *accogliere bisogni emergenti* che rischiano di rimanere taciti;
- *elaborare risposte attuali, diversificate ed efficaci* che non si limitino a risolvere problemi, ma che contribuiscano a creare possibilità di valore.

Ogni nido e ogni scuola dell'infanzia dialoga con tale complessità configurandosi come *un microcosmo organizzativo*: una realtà professionale composita, che persegue i propri obiettivi istituzionali impegnandosi a offrire un servizio di qualità al cittadino.

Affinché ciò avvenga è necessario che siano bilanciate due istanze fondamentali:

- *il radicamento al territorio*, sia esso il centro città o la periferia più disagiata. Il declinarsi specifico di ogni singolo servizio garantisce una lettura non standardizzata dei bisogni dell'utenza e un'attenzione a realizzare gli interventi valorizzando al massimo le risorse locali;
- *il senso di appartenenza a un "Sistema Integrato di Servizi 0/6"* che, nonostante la propria ampiezza e i cambiamenti subiti nel tempo, è riuscito a sviluppare elementi culturali distintivi come la continuità, la didattica inclusiva e l'attenzione al pensiero divergente, tanto nella progettazione quanto nel sostegno al naturale percorso di sviluppo dei bambini. Un sistema educativo comunale che ancora oggi

mantiene viva una tensione al rinnovamento, sforzandosi di essere solido, organico e propositivo in un'epoca di risorse scarse ed equilibri precari per tutte le istituzioni.

Il principio fondante che offre una *“cornice di senso”* a tali istanze è rappresentato dalla convinzione che l'impianto organizzativo ha un forte impatto sulle relazioni e sulle dinamiche interpersonali nel momento in cui conduce a definire:

- *tempi e spazi*, in quanto coordinate portanti della quotidianità;
- *forme e articolazioni della presenza, compresenza delle figure educative* in relazione ai bambini e ai gruppi di bambini;
- *fasi e passaggi rilevanti della giornata educativa* e delle esperienze proposte ai bambini;
- *le esperienze e le opportunità di crescita, di sviluppo, di apprendimento e di gioco*, di cui possono beneficiare tutti i bambini nei contesti dei servizi educativi, sono da intendersi come intreccio dinamico, equilibrato e coerente tra progetto pedagogico e struttura organizzativa del servizio.

Le figure responsabili e i gruppi di lavoro sono costantemente impegnati a definire, curare e aggiornare l'impianto pedagogico e organizzativo del servizio in cui operano. Ogni servizio, in relazione alla storia e alle competenze del gruppo di lavoro, adotta un proprio approccio a condizione che l'interesse dei bambini e delle bambine e il progetto pedagogico-organizzativo siano costantemente e dinamicamente connessi.

LE FIGURE PROFESSIONALI NEI SERVIZI EDUCATIVI

In ogni servizio collaborano, in stretta sinergia, figure professionali con ruoli e competenze differenti e obiettivi specifici che vanno dall'organizzazione della quotidianità con i bambini al coordinamento del lavoro di gruppo, dalla gestione dei rapporti con le famiglie a quelli con l'Amministrazione e con il territorio:

- gli educatori lavorano a stretto contatto con i bambini e sono responsabili delle esperienze educative loro proposte;
- il responsabile coordina tutti i nidi e le scuole dell'infanzia presenti nell'unità educativa di competenza, curandone la gestione da un punto di vista pedagogico e organizzativo;
- l'educatore di sostegno è assegnato al servizio in presenza di bambini con disabilità. Ha specifiche competenze professionali e interviene a vantaggio dell'inclusione: supporta attivamente il piccolo con bisogni educativi speciali e aiuta il gruppo classe a integrarlo riconoscendo nella diversità una risorsa preziosa;
- il personale amministrativo coadiuva il responsabile del servizio svolgendo funzioni di segreteria e contatto con gli uffici centrali del settore educazione;
- il personale ausiliario è responsabile della sorveglianza, dell'igiene e della cura degli ambienti. Collabora con gli educatori, svolgendo attività di supporto.

L'impianto organizzativo, con il sistema di ruoli e mansioni, obiettivi, processi comunicativi, e il progetto pedagogico dei servizi in generale e di ogni servizio, gli orientamenti e le pratiche educative, la loro struttura e il loro ritmo, sono, dunque, profondamente interconnessi.

Con il proprio impegno tutti gli attori coinvolti contribuiscono alla realizzazione di una finalità comune: offrire ai bambini, agli adulti e alla città di Milano un contesto di significativa esperienza, capace di promuovere incontri e legami tra soggetti diversi, fornendo a ciascuno gli strumenti necessari per realizzare le proprie potenzialità. La coesione dell'intera squadra di adulti responsabili del buon funzionamento di ogni servizio è da considerare un fattore decisivo per sostenere la capacità progettuale e garantire un elevato livello di qualità.

LA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA

Professionalità è svolgere un lavoro sempre in divenire, verificato, documentato. È riflettere per orientare o riorientare il proprio intervento, per focalizzare e trovare le strategie e le azioni più consone, è saper leggere e codificare il contesto operativo, comprendere prima di intervenire, analizzare prima di progettare; è mantenere alto il livello di conoscenze tecniche, vivo l'atteggiamento di costante curiosità verso i bambini, le bambine e il proprio lavoro.

Professionalità è saper coniugare la teoria con la pratica in un contesto che è sempre in movimento; è anche la capacità di mettere insieme, di intrecciare, di pensare l'azione leggendo il patrimonio di ciò che nasce dalla pratica e alla pratica ritorna e cercando equilibrio tra i due processi.

Professionalità è mettere in atto relazioni che comprendano e regolino il coinvolgimento emotivo: la relazione educativa coinvolge intensamente l'educatore e richiede a un tempo capacità di riflessione e di controllo per esprimersi nelle forme più rispondenti alla sensibilità di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

Professionalità è saper osservare, ascoltare e cercare di comprendere i bambini e i loro bisogni, senza sovrapporre le proprie idee e aspettative. Di fronte a un bambino, a una bambina, a un gruppo di bambini che giocano, parlano, si confrontano e, a volte, si scontrano oppure restano inattivi, ci si pongono domande per cercare di dare significato a ciò che si osserva, si ascolta e si documenta. Attraverso il confronto delle differenti visioni tra colleghi e con il responsabile e attraverso esperienze di formazione, emergono significati e possibili letture che consentono l'individuazione di criteri condivisi a sostegno della progettazione d'interventi pertinenti e situati.

L'investimento nella formazione dei responsabili e degli educatori dei servizi è una priorità dell'amministrazione comunale e si caratterizza come formazione permanente che sceglie approcci innovativi, in stretta collaborazione con il territorio, le sue risorse culturali e le Università.

L'approccio è di natura pratico-riflessiva, laboratoriale e di ricerca-formazione, in percorsi formativi situati.

IL RESPONSABILE

I servizi all'infanzia del Comune di Milano sono guidati da un responsabile unico che coordina nidi, scuole e sezioni primavera della medesima unità educativa, nella logica di un sistema integrato 0/6,

basato sul principio cardine della continuità. Questa scelta segnala il valore che l'Amministrazione comunale attribuisce al dialogo tra servizi diversi e tra servizi e territorio.

L'esercizio del ruolo prevede compiti pedagogici, gestionali e amministrativi. L'impegno del Responsabile è dunque promuovere lo sviluppo culturale e sociale del servizio:

- sostenendo l'elaborazione di linee metodologiche e programmatiche condivise;
- attivando percorsi formativi che sostengano e incentivino la crescita professionale degli educatori e del collegio.

Negli incontri di unità educativa, di sezione, d'intersezione e collegiali, l'intervento del responsabile è orientato ad attivare tutte le risorse esistenti, a promuovere la responsabilità delle persone e a valorizzarne i talenti.

L'agire professionale, cui il responsabile è chiamato, consiste in un processo di costruzione della cultura condivisa del servizio che permette a ogni educatore di sentirsi parte attiva e propulsiva del sistema. È un percorso dinamico in cui le professionalità si integrano per dare forza all'identità del servizio, divenendo patrimonio condiviso a favore dei bambini.

Al fine di governare un processo in continuo equilibrio tra identità e innovazione, tra memoria e rinnovamento, il responsabile accompagna la rivisitazione dell'esperienza, sostiene interpretazioni condivise e la costruzione di una storia del servizio, promuove una cultura del servizio intesa come modo specifico e locale di interpretare la realtà, di progettare e mettere in atto gli interventi educativi, di selezionare e valutare la migliore gestione delle risorse. Contestualmente, promuove il senso di appartenenza e accompagna a ricercare sguardi verso il futuro, perché i servizi educativi sono per i bambini che vivono nel futuro. Infine, tesse costantemente connessioni tra la cultura del servizio e lo scenario culturale e pedagogico di riferimento dei servizi all'infanzia del Comune di Milano, sintetizzato in queste *Linee pedagogiche*.

L'EDUCATRICE /EDUCATORE

Gli educatori si misurano in modo costante e necessario con la vita quotidiana delle bambine e dei bambini in tutti i suoi aspetti, con l'organizzazione di vita delle famiglie, con le prime esperienze extra-familiari dei bambini e le prime esperienze comunitarie di molti genitori.

Essi sono chiamati ad assumere riferimenti culturali ampi e differenziati, in grado di dare al progetto educativo consistenza ed efficacia.

Gli aspetti fondamentali dell'agire educativo nei servizi all'infanzia milanesi sono:

- *l'intenzionalità*, che si esprime nella coerenza tra dichiarato e agito, tra gesti individuali e prassi collettive. L'educatrice assume e modula progetti e obiettivi definiti collegialmente. L'intenzionalità del suo agire pedagogico è legata alla conoscenza e alla comprensione della storia e dei bisogni del bambino;
- *l'ascolto*. L'azione educativa è basata sull'ascolto comprensivo capace di cogliere la complessità dell'altro. All'interno dei servizi educativi i bambini apprendono anche osservando e interpretando il comportamento degli educatori nei confronti del mondo sociale e relazionale, delle regole, del rapporto con i problemi e gli imprevisti, della conoscenza nei suoi plurimi linguaggi e modelli;

- *la sperimentazione consapevole.* L'agire educativo è sperimentazione sul campo, deve essere riflessivo, pensato, capace di modificare in itinere percorsi, metodologie e strumenti sulla base dell'osservazione, della documentazione e dello studio di teorie ed esperienze per rispondere alle esigenze di ciascun bambino o bambina e del gruppo. L'educatore, quale ricercatore in azione, studia e si aggiorna, pensa e ripensa il proprio agire pedagogico, in un costante confronto con colleghi e collegio e apprende dalla propria esperienza quale ricercatore in azione.

Le relazioni interpersonali tra educatori e bambini generano molteplici possibilità di apprendimento e sollecitano a individuare e predisporre opportunità e proposte nelle quali tutte le forme di apprendimento - sia informali sia nei primi tentativi formali - possano essere riconosciute, valorizzate, integrate, senza forzature e senza timori nei confronti delle potenzialità e delle curiosità dei bambini e delle bambine.

L'educatore avvia il lavoro, offre le direttive fondamentali ma poi osserva, sostiene, indirizza, chiarisce, rilancia, lascia spazio ai bambini e alle loro possibilità di risoluzione dei problemi, intervenendo dove l'autonomia è più fragile, ma non nelle situazioni in cui grazie al confronto e all'aiuto reciproco tra bambini si riescono a scoprire nuovi significati a esplorare nuove piste e a superare le difficoltà.

Si passa dalla concezione depositaria dell'educazione, all'educazione come curiosità della ricerca e come pratica della libertà attraverso: l'osservazione, l'ascolto e il dialogo, la predisposizione degli ambienti e delle occasioni di esperienza e di apprendimento, la documentazione come pratica che consente di ripensare a ciò che è stato fatto e di aprire nuovi percorsi possibili.

IL GRUPPO DI LAVORO

Un aspetto fondamentale del lavoro educativo nei servizi all'infanzia milanesi è la collegialità. L'insieme degli educatori e del responsabile è definito collegio: all'interno di ciascun servizio i professionisti agiscono, con compiti differenti, come collegio, costituendosi come gruppo di lavoro e assumendo direttamente la responsabilità della progettualità pedagogica e dei contesti educativi pensati per i bambini nella quotidianità.

La collegialità del lavoro nasce dall'esigenza di condividere un progetto che si realizza con il coinvolgimento diretto di adulti e dalla necessità di confrontare, comparare e valutare le azioni educative di ciascuno per arrivare a sperimentare una linea condivisa che si traduce in un agire coerente di tutti.

La capacità di lavorare in gruppo è una competenza strategica richiesta all'educatore: essere gruppo di lavoro richiede consapevolezza, disponibilità all'incontro con l'altro, capacità di riconoscere e superare i propri pregiudizi, fiducia, buona capacità di mediazione e consapevolezza che il benessere dei bambini e delle famiglie è, e deve essere, obiettivo comune.

Il gruppo di lavoro dà forma e significato al servizio, è ambito educativo e culturale per condividere saperi, è contemporaneamente spazio per tessere una rete di relazioni professionali significative e luogo per costruire una vera comunità educante. È il luogo deputato al confronto

pedagogico come dimensione in cui coltivare i propri talenti, la propria crescita professionale individuale, accanto allo sviluppo di un pensiero e di una progettualità pedagogica, espressione dell'identità dinamica del gruppo che apprende.

Il gruppo di lavoro, attraverso il proprio modo di lavorare e di stare insieme, presenta, con intenzionalità educativa, un modello che i bambini possono ogni giorno osservare e imitare.

ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI DEI BAMBINI E DELLE SEZIONI

Le esperienze e le interazioni tra bambini di età omogenee e di età diverse, cruciali nello sviluppo infantile, generano processi specifici di conoscenza e di apprendimento e sono oggi riconosciute come fondamentali tanto per integrare la vita quotidiana nei contesti familiari, quanto per educare alla vita sociale.

L'organizzazione dei gruppi di bambini, secondo diversi criteri pedagogico-organizzativi (età omogenee, eterogenee, sperimentazioni 0/6 anni) è una delle dimensioni in cui si declina l'interconnessione tra impianto organizzativo e progettualità, tra curricolo implicito ed esplicito.

La scelta tra i diversi criteri comporta una suddivisione mirata del gruppo dei bambini e, conseguentemente e coerentemente, l'attivazione di proposte educative, modulazioni della giornata, organizzazioni dei turni del personale strutturazione di attività per grandi e piccoli gruppi, decisa in collegio, in coerenza con la progettazione del singolo servizio ma anche coerente con il progetto pedagogico complessivo dei servizi educativi del Comune di Milano.

La strutturazione del contesto e l'allestimento degli spazi nei diversi momenti della giornata permettono:

- attività di piccolo gruppo;
- attività personalizzate;
- attività di grande gruppo;
- attività di intersezione tra gruppi di età diverse;
- attività per fasce di età.

Al nido e alla scuola dell'infanzia i bambini e le bambine incontrano, giocano e si confrontano con i coetanei e gli adulti, arricchiscono il loro mondo di nuove esperienze, potenziano lo sviluppo della loro personalità nella dimensione sociale, cognitiva ed affettiva. Hanno l'opportunità di:

- *sperimentare*, sviluppare e articolare le proprie competenze sociali attraverso i primi scambi con gli altri;
- *acquisire* una progressiva autonomia, con la capacità di prendere e condurre le iniziative;
- *affermarsi* nella sicurezza della relazione, grazie alle relazioni multiple e significative con adulti, anche diversi da quelli che appartengono alla famiglia;
- *evolvere* come individui che apprendono in un contesto che li accoglie, che li stimola, che ha come presupposto pedagogico prioritario il loro benessere;
- *concentrarsi* tranquilli nelle attività e nelle esplorazioni che sfidano e appassionano.

Il potersi esprimere in modo autonomo nell'esplorazione, nella creatività, nel gioco e nella motivazione ad apprendere sono condizioni che garantiscono benessere.

Il bambino diventa persona e apprende nell'interazione con più partner sociali e all'interno di contesti di cura, socializzazione e gioco strutturati intenzionalmente dall'adulto. La relazione con l'adulto e quella con gli altri bambini, la costruzione di legami di attaccamento e di amicizia e la progressiva regolazione delle emozioni, costituiscono le fondamenta della crescita psicologica del bambino.

Convivere con gli altri aiuta a scoprire la propria identità. Misurarsi con gli altri consente di costruire la propria autonomia e le proprie competenze. Dialogando e confliggendo, partecipando e cooperando, emerge il senso della cittadinanza vera, intesa come condivisione di tempi e luoghi, come custodia di relazioni.

Nella relazione con gli altri, bambine e bambini, accelerano e rinsaldano i processi di socializzazione; sperimentano legami affettivi e simmetrici; attivano le loro capacità di cura; imparano a stare nei conflitti e a ricercare soluzioni; incontrano le diversità e sperimentano le prime assunzioni di responsabilità, apprendono e condividono conoscenze e verificano e mettono alla prova ciò che hanno appreso.

LA PROGETTAZIONE

La progettazione, in coerenza con i criteri che determinano l'organizzazione dei gruppi di bambini e bambine, disegna il quadro all'interno del quale trovano senso le esperienze dei bambini e degli adulti nei contesti educativi. Progettazione, osservazione, documentazione, verifica e valutazione permettono di delineare i percorsi e le scelte che meglio rispondono al progetto pedagogico, alle risorse in campo e allo scenario all'interno del quale si realizzano.

I progetti si sviluppano sulla base degli interessi manifestati dai bambini, che interagiscono con le occasioni o le provocazioni fornite dall'ambiente. Un progetto nasce dall'osservazione, dalla predisposizione dell'ambiente e dei materiali, dal confronto tra colleghi per immaginarne le piste e le potenzialità per attivare esperienze e differenti stili di apprendimento. Parte da un'analisi attenta della situazione dei gruppi, utilizzando l'osservazione, il dialogo e la documentazione.

Progettare nel lavoro quotidiano significa riflettere sulle situazioni educative che si creano modulando le proposte per rispondere ai bisogni dei bambini e al modo in cui si pongono nel contesto. Non c'è organizzazione senza progetto pedagogico e progettazione operativa senza un'adeguata e coerente organizzazione. Ogni servizio, per essere riconoscibile e comprensibile per le famiglie e i bambini, è comunità che educa anche attraverso il proprio modello organizzativo.

La particolarità dei Servizi all'Infanzia milanesi è data dalla presenza di una pluralità di approcci educativi che si fondano su presupposti e attenzioni comuni.

APPRENDERE NELLE RELAZIONI: VERSO UN CURRICOLO APERTO

Le condizioni che consideriamo *struttura portante* dell'intervento educativo a favore delle bambine e dei bambini sono:

- *il gioco*. Esperienza fondamentale nell'orizzonte di vita dei bambini da 0 a 6 anni. Il gioco coinvolge tutte le dimensioni della personalità e sollecita lo sviluppo di competenze senso-motorie, socio-affettive, espressive e cognitive. È facilitatore della crescita complessiva di ogni bambino e, per tale ragione, nei nostri servizi diviene il punto di partenza per progettare l'esperienza educativa: le educatrici utilizzano l'osservazione diretta del gioco per continuare a ristrutturare un ambiente interessante, per rilanciare e offrire opportunità aperte o strutturate di esperienza significativa;
- *la socialità e le relazioni tra bambini e con gli adulti*. Il nido e la scuola dell'infanzia sono contesti che forniscono ai bambini occasioni diversificate d'interazione, permettendo loro di ampliare il proprio repertorio di competenze emotive, cognitive e sociali. Gli educatori instaurano relazioni equilibrate, empatiche e attente a favorire l'autonomia nell'interdipendenza;
- *le emozioni*. Esse sono inscindibili da pensieri e azioni: rappresentano diversi modi di rapportarsi al mondo e conoscerlo. Per questo, i bambini hanno diritto a vivere la propria emotività avendo accanto degli adulti che la sappiano leggere per poterla sostenere e significare in modo positivo;
- *l'inclusione*. Nella sua accezione più ampia e di processo, rappresenta l'impegno affinché il contesto nido/scuola assuma le caratteristiche di un ambiente accogliente per tutti i bambini. Milano è città in continua evoluzione e i servizi del territorio hanno fatto proprio un atteggiamento di apertura e

accoglienza nei confronti della diversità. Famiglie con esperienze migratorie, famiglie con bambini diversamente abili, famiglie che vivono una condizione di precarietà socio-economica, famiglie con esigenze lavorative pressanti, nuove forme di famiglie richiedono ai servizi apertura, ascolto, capacità di generare incontri e dialogo tra i genitori e di generare partecipazione attiva;

- *l'apprendimento*. È gioco, socialità, emozione, partecipazione, curiosità, sperimentazione, concentrazione, memoria, consapevolezza crescente della propria identità, esercizio dell'autonomia e della voglia di conoscere di ogni bambino e di ogni bambina. È il processo continuo di crescita complessiva ed è dunque il fine dell'educare. I bambini e le bambine apprendono nei servizi attraverso il gioco e la convivialità, l'esperienza e la soluzione dei conflitti, la progressiva consapevolezza delle regole della comunità. Co-costruiscono e sviluppano con gli altri bambini e gli adulti progetti che generano ricerca e conoscenza. In questa prospettiva i servizi all'infanzia si propongono come *palestra per apprendisti*;
- *le competenze*. Che cosa imparano le bambine e i bambini nei servizi all'infanzia? A stare con gli altri, a costruire e ad apprendere attraverso le esperienze di relazione, in tempi e spazi pensati per loro. È responsabilità di chi educa interrogarsi sull'efficacia del proprio lavoro ponendosi degli obiettivi e verificando lo sviluppo delle competenze dei bambini. Pensiamo a competenze trasversali: le basi di quelle che saranno le competenze per la vita. In questi anni i bambini e le bambine acquisiscono la consapevolezza del proprio corpo, delle sue esigenze e delle sue potenzialità; possono acquisire la capacità di regolare le loro emozioni; cimentarsi in una socialità costruttiva e in un progressivo senso di responsabilità verso gli altri e l'ambiente; sviluppano in molte forme le competenze simboliche; apprendono a coltivare la loro curiosità attraverso capacità di esplorazione differenziata e di formulazione di domande, il piacere e lo sforzo di impegnarsi nel tempo in progetti che possono ricostruire, raccontare, rappresentare. Nelle esperienze proposte ai bambini gli educatori hanno in mente i traguardi di queste competenze, che possono essere raggiunte in tempi e percorsi diversi, sostengono i bambini e le bambine nella regolazione delle emozioni, sollecitano progressivamente la riflessione su ciò che si sta facendo e imparando attraverso il dialogo, la narrazione, il confronto con gli altri. Infine, attraverso la documentazione, condividono obiettivi e traguardi raggiunti con i bambini, le bambine e i loro genitori.

Il **curricolo** è il quadro di riferimento, in evoluzione, in cui si progettano e si sostengono, in modo intenzionale, le proposte educative orientate al benessere, all'attribuzione di senso, al graduale sviluppo delle competenze riferite all'età 0/6 anni.

Un curricolo aperto, basato sull'osservazione e sulla progettazione comune, verificato e documentato, ripercorre la storia e l'esperienza di ogni bambino e bambina e del gruppo: una via per riconoscere cosa si sta facendo e si è fatto, una mappa che orienta verso il raggiungimento di obiettivi pensati e condivisi.

I contesti di relazione e di apprendimento che i servizi educativi offrono ai bambini sono laboratori nei quali sperimentare in tempi distesi i molteplici linguaggi e il piacere di apprendere e di raggiungere gli obiettivi.

Si tratta dunque di armonizzare **il curricolo implicito e il curricolo esplicito**.

Il curricolo implicito si manifesta nell'organizzazione consapevole degli spazi, dei tempi, dell'accoglienza, delle routines e della convivialità, delle forme di partecipazione. È tutto ciò che

concorre alla crescita e all'inserimento attivo nel mondo dei bambini e delle bambine, è ciò che imparano per il fatto stesso di vivere in un ambiente organizzato. Il principio generale al quale si ispirano i nostri servizi è la funzione educativa che ricopre la struttura e non solo l'attività che in essa si svolge. Esiste una scuola materiale, l'edificio con la sua organizzazione spaziale interna ed esterna, e una scuola immateriale, l'insieme delle operosità che vi si svolgono: è la maggiore o minore armonizzazione tra queste due dimensioni che incide sull'efficacia della funzione educativa.

Per i bambini da 0 a 6 anni il curricolo implicito ha un'importanza fondamentale e costituisce un processo di inculturazione complementare a quello che avviene in famiglia: i bambini e le bambine imparano vivendo in un ambiente e assorbono comportamenti e modelli direttamente dal proprio contesto di vita. In questa prospettiva l'azione dell'educatore è principalmente quella di allestire un contesto ricco, coerente e significativo.

Il curricolo esplicito riguarda i progetti che si generano, le opportunità offerte attraverso i materiali scelti, i laboratori, le proposte specifiche che gli educatori predispongono per i bambini e le bambine, quello che i bambini e le bambine apprendono in gruppo e insieme agli educatori che osservano, rilanciano, guidano, documentano. Il curricolo esplicito è orientato dalle competenze trasversali che i bambini e le bambine possono acquisire già dai primi anni e che divengono via via più specifiche, esprimendosi in diversi linguaggi.

Le educatrici progettano e verificano, consapevolmente e intenzionalmente, confrontandosi nel collegio, tanto il curricolo implicito quanto il curricolo esplicito: s'interrogano sui significati, i vincoli, le possibilità di trasformazione dei contesti, sui progetti emergenti e possibili, sulle opportunità offerte dal territorio, sulle competenze che i bambini sviluppano e che trovano traccia e possono essere interpretate nella documentazione.

I nidi d'infanzia e le scuole dell'infanzia milanesi si connotano come luoghi in cui bambini e bambine hanno l'opportunità di soddisfare i propri interessi e bisogni esplorativi, accompagnati da adulti professionalmente preparati; luoghi in cui poter sperimentare sfide, tentativi, successi, assumersi responsabilità ed essere coinvolti in laboriosità di vario tipo.

Apprendimento e cura, sviluppo di conoscenze specifiche ed esperienze affettive, gioco libero e laboriosità organizzate sono interconnessi. I molteplici linguaggi espressivi, scientifici, artistici, culturali sono dimensioni naturali e autentiche che permeano il contesto di vita del nido e della scuola, da proporre ai bambini attraverso processi significativi di conoscenze co-costruite.

Questa prospettiva – olistica – significa per noi assumere anche la responsabilità di un lavoro attento e profondo che consenta l'identificazione d'interessi tematici che possono via via svilupparsi in progetti articolati in cui potenziare tutte le occasioni di apprendimento e documentarne l'evoluzione, per accompagnare verso il loro futuro bambine e bambini sicuri e sereni, curiosi, esplorativi, cooperativi, collaborativi, ricercatori, tenaci, capaci di esprimere il loro pensiero, di rispettare gli altri, di lavorare in gruppo e da soli, di impegnarsi in nuove sfide e di esprimersi attraverso molti linguaggi. Il curricolo implicito si articola dunque via via in opportunità, proposte e contenuti espliciti nel processo di crescita e di sviluppo e nella transizione dal nido alla scuola dell'infanzia.

Gli obiettivi generali delle “*Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di Istruzione*”³, ovvero l’identità, le competenze, l’autonomia, la cittadinanza e la promozione di progetti che, in modo olistico, coinvolgano i diversi campi di esperienza vengono dunque assunti, interpretati e declinati in modo autonomo dalle scuole dell’infanzia comunali di Milano.

GLI AMBIENTI COME RISORSA EDUCATIVA

Parlare di *ambienti come risorsa educativa* significa riferirsi alla strutturazione degli spazi e alla qualità delle relazioni interpersonali che si sviluppano al loro interno.

La strutturazione degli spazi interni e esterni è correlata alle possibilità di apprendimento offerte ai bambini e alle bambine ed esercita un’ influenza rilevante su tutte le dimensioni della personalità: a livello cognitivo, può favorire o impedire esperienze; a livello affettivo, può indurre a rapporti positivi o negativi; a livello emotivo, può influenzare i sentimenti (calore o freddezza, accoglienza o rifiuto, sicurezza o insicurezza); a livello sociale, può favorire o impedire l’incontro, l’interazione e lo scambio.

In ogni servizio gli spazi sono “pensati dagli adulti per i bambini”, ma anche “dagli adulti con i bambini”. Ambienti di vita che si connotano progressivamente come luoghi dell’incontro e del dialogo, dell’intimità, della finzione, della narrazione, dell’individualità, della costruzione, favorendo intrecci tra esperienze.

Lo spazio cambia, si struttura e si destruttura in rapporto alla crescita, agli interessi, ai vissuti delle bambine e dei bambini che lo abitano ogni giorno: è organizzato in modo da rispettare i loro tempi e i loro bisogni, si carica di risonanze e connotazioni soggettive ed emotive, attraverso precisi punti di riferimento rappresentati da persone, oggetti e situazioni che offrono loro il senso della continuità, dell’appartenenza, della flessibilità, della coerenza.

L’organizzazione e la cura estetica degli spazi e dei materiali è correlata all’approccio metodologico che caratterizza ogni singolo servizio e confluisce all’interno della progettazione operativa.

I servizi all’infanzia milanesi, infine, non dimenticano i bisogni degli adulti che li abitano: educatori e genitori devono ritrovare nell’ambiente attenzioni su misura, che rispondano alle necessità di comunicare, confrontarsi e partecipare attivamente.

Alcuni punti d’attenzione ritenuti fondamentali e pertanto comuni a tutti i servizi all’infanzia milanesi, sono:

- *la coerenza tra i principi pedagogici dichiarati e le scelte attuate* in merito alla organizzazione e alla cura degli spazi interni ed esterni e alla scelta dei materiali;
- *l’allestimento di sezioni e laboratori con differenti intenzioni e materiali e artefatti* che possono trasformarsi e variare per offrire ricche esperienze ai bambini e alle bambine;

³ "Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione" 2012

- *la collaborazione nella cura e nella manutenzione degli spazi e dei materiali stessi*, che devono essere identificabili, curati, rispondere a esigenze di cura e di responsabilità per l'ambiente e corrispondere per qualità e quantità ai bisogni evolutivi dei bambini;
- *l'attenzione alla discontinuità e la diversità tra l'allestimento e l'organizzazione degli spazi tra nido e scuola dell'infanzia*;
- *la cura degli spazi esterni*, fondamentali per il benessere dei bambini e delle bambine, perché il contatto con la natura, la percezione della differenza tra tempo sociale e tempo naturale, la scoperta del vivente e delle infinite diversità sollecita l'esplorazione e il senso di responsabilità verso l'ambiente;
- *l'allestimento di spazi pensati anche per gli adulti*.

IL TEMPO DEI BAMBINI - DEI SERVIZI - DELLA CITTÀ

Nei servizi all'infanzia le bambine e i bambini iniziano a rappresentarsi i tempi, i ruoli, le funzioni e a orientarsi per poter fare previsioni, scelte, assumere decisioni.

Bambine e bambini avvertono i mutamenti del tempo e il tempo deve essere reso loro comprensibile.

Il bambino scandisce il tempo attraverso le attività che gli procurano sensazioni, emozioni, pensieri: la sua unità di misura non è temporale, ma emotiva, affettiva, relazionale.

Un aspetto di questa esperienza concerne l'articolazione della giornata, l'alternarsi e il succedersi delle azioni; comprenderla nella sua strutturazione consente al bambino di collocarsi consapevolmente nel contesto nido/scuola e, quindi, di fare previsioni, di darsi delle scadenze, di rassicurarsi emotivamente.

La coerenza organizzativa richiede un pensiero intenzionale nell'alternare, nell'arco della giornata, tempi individuali e tempi collettivi, esperienze e azioni della quotidianità, perché ciò consente la costruzione di strutture che aiutano a dare significato al fluire del tempo, come successione di eventi, come durata, come qualità della vita.

Il bambino impara facendo e rapportando le sue azioni a dati concreti, visibili, manipolabili. Ricorrere a forme di rappresentazione simbolica del tempo al nido /scuola è importante affinché i bambini e le bambine possano leggere, confrontarsi e farne oggetto di scambio verbale con i compagni.

La rappresentazione della scansione della giornata costituisce un modo concreto per aiutare i bambini a capire e a costruire un personale rapporto con il tempo, a imparare a governare emozioni, attese, preoccupazioni. La rappresentazione del tempo rende più disponibili all'apprendimento e all'accettazione delle situazioni non previste, che scaturiscono nella relazione con gli altri.

È necessario sia organizzare il tempo istituzionale e stabilire regolarità che servano a orientare e ritmare la giornata, sia adottare criteri di *flessibilità*, che consentano di venire incontro a esigenze discusse e condivise dal gruppo di lavoro perché il tempo pensato acquisisce così il carattere di mediatore culturale tra il bambino e l'oggetto di apprendimento.

Il tempo è una variabile fondamentale e la sua centralità è oggi quanto mai evidente anche nel difficile compito di comporre e armonizzare i tempi dei bambini con quelli dei loro genitori e dei servizi che li accolgono. Le dimensioni temporali della vita cittadina e della quotidianità dei servizi si riflettono sull'offerta educativa, sulle sue possibilità e modalità, sulla ricchezza delle interazioni, sul benessere complessivo e sulle occasioni di apprendimento.

I servizi all'infanzia milanesi sono consapevoli che la risposta tradizionale di un tempo educativo uguale per tutti, in tutte le zone, non può essere unica per una città che si muove, che chiede lo sviluppo di nuove professionalità, che ricerca nuovi modelli di vita, che è abitata da una pluralità di famiglie e di infanzie.

Milano è una città in continuo movimento e cambiamento, come le famiglie che la abitano e che portano nei servizi diverse esigenze e una diversificazione di tempi di vita, di attese e di valori. Esigenze e prospettive che una volta entrate nei servizi educativi, sollecitano il confronto e il dialogo e che hanno permesso, negli anni, di condividere, all'interno di un arco di apertura comune di tutti i servizi, soluzioni flessibili, ponendo sempre però attenzione prioritaria ai bisogni dei bambini e delle bambine, alla vita delle loro famiglie, al benessere degli educatori.

OSSERVARE - DOCUMENTARE - VALUTARE

La complessità di ogni situazione educativa e l'esigenza di curare la coerenza tra il dichiarato pedagogico e l'agito, rende necessario che i processi educativi siano oggetto costante di un pensiero e una riflessione condivisa.

L'apprendimento riflessivo, la negoziazione dei significati e la crescita della consapevolezza pedagogica sono favoriti promuovendo confronti regolari all'interno del gruppo di lavoro, la discussione delle osservazioni realizzate, l'utilizzo di metodologie di ricerca-azione, la loro conseguente rimodulazione e valutazione.

L'*osservazione* si è venuta affinando negli anni attraverso lo studio, la pratica e la condivisione di strumenti diversi.

Interpretiamo l'*osservazione* come prospettiva, atteggiamento, processo, strumento di lavoro irrinunciabile e fondamentale per l'educatrice, per conoscere, capire, rielaborare la varietà delle informazioni, implicite ed esplicite, e delle dinamiche che caratterizzano la vita di un singolo o di un gruppo di bambine e bambini.

L'*osservazione* e l'*inter-osservazione*, intese come ascolto attivo, si avvalgono di una pluralità di approcci e del dialogo tra colleghe sono competenze necessarie per ogni educatrice. Si sviluppano con l'esperienza e consentono sia di dedicare attenzione mirata a ogni bambino e di accoglierlo nella sua interezza fatta di corpo e di emozioni per aprire la strada dell'apprendimento, sia di vedere il bambino nel gruppo, nello spazio e nel tempo della giornata e nello snodarsi dell'esperienza. La pratica di confronto, integrazione discussione e negoziazione di idee e significati attribuiti agli eventi e ai materiali raccolti attraverso l'*osservazione*, consente di arricchire i punti di vista e la sensibilità di ciascuno.

Osservazione e inter-osservazione, accompagnate dalla documentazione sono strumenti che vanno raffinati costantemente, in quanto essenziali a sostenere nella pratica l'approccio olistico. I

materiali e le informazioni raccolti attraverso l'osservazione sviluppano e arricchiscono la documentazione.

I bambini, le bambine e i loro genitori hanno diritto di poter vedere, rivedere, comprendere e ricomprendere le tappe delle loro esperienze nei servizi educativi.

La *documentazione* è parte integrante e strutturante del curriculum dei bambini, in quanto dà senso, valore e rende esplicita, visibile e valutabile la natura dei processi attivati sul campo.

Per sottolineare e rendere visibile la specificità di ogni singolo bambino e dei suoi tempi evolutivi, l'importanza della costruzione di significati e di apprendimenti che avviene nei gruppi, la rilevanza attribuita alla continuità educativa, risulta fondamentale una valorizzazione crescente della pratica documentativa come competenza metodologico-didattica fondamentale per ogni educatore e ogni servizio.

La documentazione è strumento importante per lasciare tracce, stimolare riflessione, "costruire memoria" condivisibile con i bambini, con i genitori, con i colleghi ed è strumento essenziale e fruibile del lavoro che gli educatori hanno realizzato e realizzano nei servizi milanesi nel corso degli anni.

Attraverso la documentazione i bambini ricordano e ripercorrono le esperienze vissute, le scoperte, le emozioni; gli educatori possono riflettere sulle proprie pratiche, ri-orientandole laddove si siano rivelate inefficaci o critiche. A livello professionale, dunque, il senso e lo scopo della documentazione è il suo utilizzo come strumento principale di verifica e valutazione dell'attività educativa.

La documentazione si avvale oggi di una pluralità di strumenti e costituisce anche una via per un uso intelligente e finalizzato delle tecnologie digitali multimediali che consentono una partecipazione attiva dei bambini, lo scambio tra servizi, forme di archiviazione innovative, accessibili e continuamente aggiornabili.

La *valutazione* si fonda sull'esercizio di un pensiero critico e sul continuo confronto riflessivo tra gli educatori, orientato a individuare le pratiche da consolidare e a rendere possibili il cambiamento e l'innovazione. Il processo valutativo riguarda: l'apprendimento dei bambini, la professionalità del personale coinvolto, l'organizzazione degli spazi e dei tempi e la qualità del servizio offerto.

Per valutare ci si avvale di strumenti di verifica della congruenza tra: le risorse disponibili, sia umane che strutturali; le scelte progettuali, organizzative e didattiche; i risultati attesi e gli esiti raggiunti.

La valutazione assume il ruolo di regolatore delle scelte del collegio educativo ed esprime la responsabilità sul controllo dei risultati attesi al fine di raggiungere l'autonomia, intesa come proposta formativa attenta sia all'individualità dei bambini sia alle caratteristiche del contesto socio-culturale di riferimento, in un'ottica di miglioramento continuo della qualità del servizio offerto.

**LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE E I GENITORI: ASCOLTARE – COMPRENDERE -
CONDIVIDERE**

In un contesto storico-sociale in rapida evoluzione, nei servizi all'infanzia bambini, genitori, educatrici vivono un processo di trasformazione dei rispettivi ruoli che richiede di ripensare forme e strumenti per sostenere la corresponsabilità educativa. Sulla scia di tale principio si legittimano azioni di partenariato e di cooperazione, atte a costituirsi quali occasioni educative e trasformative per tutti gli attori in gioco.

La partecipazione, la cooperazione e la corresponsabilità si esprimono nell'azione, *mediante l'azione*. Esserci insieme, nidi, scuole e famiglie, implica un riconoscersi, un mettersi in relazione, un dar voce all'altro come risorsa. È quindi implicita la possibilità d'incontrare competenze e pensieri diversi, con la necessità di valorizzarli per riuscire a individuare insieme risposte inedite ai problemi che s'intersecano dentro le storie dei bambini.

La partecipazione chiede a genitori e servizi di darsi spazi e tempi per *"l'ascolto reciproco"* e per *"il dialogo"* e di essere disponibili a porre in questione i propri schemi di pensiero all'interno di un processo negoziale e co-costruttivo che porti ad individuare orizzonti condivisi e azioni concrete. Si tratta evidentemente di un processo complesso, che chiede di essere presidiato e sostenuto.

Il nido e la scuola dell'infanzia sono vissuti da interlocutori diversi che chiedono di essere riconosciuti nella propria originalità come soggetti capaci di definire problematiche, ideare soluzioni, promuovere azioni.

I Servizi rappresentano per i genitori un'opportunità di condivisione del percorso di crescita del proprio bambino con altri adulti significativi portatori di una specifica competenza e s'impegnano a promuovere la partecipazione delle famiglie individuando spazi e forme di scambio attorno ai temi dell'educazione.

Il coinvolgimento e la collaborazione con i genitori si traducono nel:

- assumere e mantenere un atteggiamento di ascolto e accoglienza;
- valorizzare le unicità proprie di ciascun bambino e della sua famiglia;
- favorire un'efficace comunicazione quotidiana, consentendo ai genitori l'accesso a tutte le informazioni riguardanti il proprio bambino;
- promuovere modalità d'informazione e documentazione che rendano i genitori più partecipi dell'esperienza educativa offerta dal servizio;
- predisporre momenti e occasioni per una concreta collaborazione, anche mediante attività di condivisione all'interno dei servizi.

La cooperazione scuola-famiglia interroga, in ultima istanza, soprattutto il nostro modo di essere persone, uomini e donne, genitori e educatrici, figli e alunni, negli spazi pubblici e privati di una collettività che aspira a tradurre i principi della democrazia in azioni concrete. Ogni soggetto che partecipa alla vita dei servizi deve avere la possibilità di portare la sua storia, le sue attese, i suoi bisogni ascolto, dialogo e negoziazione finalizzati a ritrovarsi nell'impresa comune di costruire nidi e scuole dell'infanzia che siano spazi di cittadinanza.

La partecipazione, in tutte le sue forme, crea momenti, occasioni, tempi, perché genitori e educatori, e genitori tra loro, possano riconoscere i reciproci sguardi e possano negoziare

condividere, riconoscere sguardi, attese, punti di vista differenti, il senso e il valore dell'esperienza al nido e alla scuola dell'infanzia di bambine e bambini e la corresponsabilità che ne deriva per tutti. Ciò significa riportare al centro della relazione tra educatori e genitori le storie, le esperienze, i vissuti delle persone, le loro fatiche, le loro risorse, le loro capacità. Il coinvolgimento dei genitori e la costruzione di un'alleanza educativa tra adulti, che si prendono cura dei bambini, potenziano l'efficacia degli interventi educativi e le opportunità di apprendimento.

IL MONDO FUORI DAI SERVIZI: SERVIZI EDUCATIVI - AMBIENTE - CITTÀ

Il territorio e l'ambiente cittadino possono fornire numerose possibilità di esperienza e di apprendimento per le bambine e i bambini di Milano. I servizi educativi per l'infanzia sono luoghi di equilibrio e di sintesi tra i tanti e diversi spazi, tempi ed esperienze che attraversano le vite di bambine e bambini.

I servizi all'infanzia hanno una tradizione di scambio con i luoghi culturali della città, soprattutto i teatri e i musei. Oggi possono divenire ponti per conoscere altri aspetti della vita della città – mercati, parchi, luoghi della produzione, luoghi significativi del quartiere - per accompagnare bambine e bambini oltre la casa e oltre la scuola.

I servizi educativi possono contribuire strategicamente a pensare una città ricca di opportunità e proposte specifiche per l'infanzia.

Appare necessario creare spazi e generare opportunità nella città, che siano a misura di bambino, non solo all'interno dei servizi – dove gli ambienti stessi, con i loro arredi, i colori, sono già di per sé educativi – ma anche all'esterno e nella città.

In tale cornice si delinea la possibilità di riconoscere il diritto delle bambine e dei bambini a far parte attiva del territorio cittadino, prossimo e lontano, costruendo le condizioni per modificare la convinzione diffusa che solo gli spazi chiusi (la scuola, la casa) siano luoghi di vita e apprendimento protetti e sicuri, cui si contrappone una rappresentazione del territorio come ambiente minaccioso. La geografia della città può divenire, grazie anche alla mediazione dei servizi educativi, la geografia dei bambini, attraverso un'appropriazione guidata dei luoghi.

I servizi all'infanzia assumono, allora, l'obiettivo di essere aperti e di aprire ai bambini la città: facilitando da un lato, l'accesso a tutto ciò che la città e i territori possono offrire e dall'altro curando e garantendo la fruibilità dei propri spazi "all'aperto", valorizzando il desiderio di bambine e bambini di esplorare nuovi territori, anche complessi e sconosciuti.

I primi spazi aperti vicini all'esperienza dei bambini sono i cortili e i giardini di nidi e scuole dell'infanzia, che consentono esperienze di ricerca in tutti i momenti dell'anno. I bambini hanno così l'opportunità di fare scoperte, "punto di partenza" per proporre percorsi didattici e costruire conoscenze.

Ogni servizio è inserito in un quartiere e il quartiere è potenziale occasione di esperienze culturali e sociali e risorsa per esperienze diversificate. La città stessa, attraverso la mediazione degli educatori, dei genitori e dei servizi, può essere e divenire ambiente educativo, con i suoi contesti di vita e con l'intera comunità che la abita. Milano è un territorio ampio, ricco di cultura e di stimoli alla portata di tutti, ma è responsabilità dei servizi educativi promuovere l'acquisizione di conoscenze e saperi attraverso incontri accompagnati con le diverse forme espressive, culturali, sociali, comunicative che l'ambiente urbano propone.

La presenza di bambini e bambine e di famiglie che vengono da altrove è una motivazione ulteriore per promuovere e ampliare la conoscenza della città, delle sue tradizioni, dei luoghi e delle culture antiche e nuove che la popolano.

Per garantire alle bambine e ai bambini il diritto a vivere tutta la città è necessario trasmettere loro un sistema di regole condivise, fondamentali per convivere insieme in luoghi aperti e pubblici.

In questo senso, la progettazione prende avvio dai bambini e dalle bambine come protagonisti che interpellano la città. Si arriva così a parlare di trasporti, di spazi giochi, di parchi, di aria che si respira. Di cittadinanza.

CONCLUSIONI

Queste *Linee Pedagogiche* pongono l'accento sull'unitarietà del percorso 0/6 nei Servizi all'Infanzia del Comune di Milano, un percorso culturale e pedagogico all'insegna della cura ed educazione che tiene presenti le due storie (nidi e scuole) e nello stesso tempo intende ricomporre il percorso 0/6.

L'unitarietà del progetto pedagogico e curricolare, si basa sui principi della Costituzione e della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, sulle ricerche di settore e sulla storia dei nidi e delle scuole, su una visione comune del bambino, del genitore, dell'educatore e della missione dei servizi/scuole ponendo attenzione alle dimensioni corporee, relazionali, affettive, sociali, cognitive delle bambine e dei bambini, senza anticipazioni e didatticismi.

Un progetto pedagogico e curricolare che è fatto di apprendimenti, connessioni, culture organizzative, professionalità, reti e relazioni: *di vita quotidiana di bambini e adulti in ambienti educativi di qualità*.

I servizi all'infanzia sono centri di diffusione di "cultura dell'infanzia" nella più ampia comunità; sono la prima esperienza "pubblica" di formazione per i bambini, sono il ponte che collega famiglia e altri contesti di formazione, dove i bambini vivono esperienze di apprendimento informali e formali.

Sono luoghi di sintesi possibile tra tradizione e innovazione nei quali incontrarsi e interrogarsi sui temi più delicati che si manifestano nella nostra città. Incontrano le fatiche, le contraddizioni, le speranze dei genitori che oggi, con maggiore consapevolezza e con maggiori incertezze, cercano interlocutori per confrontarsi e per condividere l'avventura dell'educazione.

L'offerta dei Servizi all'Infanzia vuole essere, quindi, una pratica collettiva innovativa che lavora per migliorare la qualità dei servizi in una visione di sostenibilità e di lungo periodo. Questo può avvenire solo attraverso l'organizzazione di una pratica sperimentale che parte dal lavoro quotidiano. Una pratica democratica essenziale per l'innovazione istituzionale.

*Maestra, insegnami il fiore ed il frutto
"Col tempo, ti insegnerò tutto!"
Insegnami fino al profondo dei mari
"Ti insegno fin dove tu impari!"
Insegnami il cielo, più su che si può
"Ti insegno fin dove io so!"
E dove non sai?
"Da lì andiamo insieme
Maestra e scolaro, dall'albero al seme.
Insegno ed imparo, insieme perché
Io insegno se imparo con te!"*

Bruno Tognolini